

più splendere! un Minore far più grande un Dio, che non puol essere più grande!

Non s' ingrandisce, chi s' ingrandisce, quando non s' ingrandisce col merito partecipato da chi l' ingrandisce. Il farsi grande per altri, non comunicante alla sua grandezza è prosperità di fortuna, mà è infelicità di demerito: è un ricevere larga limosina dalla sorte, ò con un sinonimo, è un sopponersi povero d' ogni avere. Che acquistonne quel Principe, col pretender Nicchia nel Panteone de' letterati, per la letteratura degli schiavi suoi? Le risa d' un Seneca, che si registra nel omitologia di quel ucello, che inpiumolosi a mosaico di colorite vaghezze coll' altrui penne. Cesare sì, che meritò tutti gli applausi di Cajo Cecilio, perche col fare i suoi tra' buoni i migliori, egli si fu l'ottimo; col farli maggiori tra' grandi, egli fu il massimo; e col farli simili a se, ottimi e massimi; egli mostròsi più che ottimo, più che massimo. *Tanto laudabilis, quod cum ipse sit optimus, omnes circa se similes sibi effecit.* E' gloria dunque tua, o Dio delle virtù, il venir glorificato da Francesco, perche tua è la gloria l'aver tanto glorificato Francesco, che potè glorificarti. Dalla tua grazia ei riconosce quella pienezza di grazie, che potè agli occhi degli Uomini renderti più grazioso. Il risplender della Luna, fino a divenire un Sol della notte, è pregio del Sole, di cui è il lume. Il dilatarsi del Nilo, fino a slangiarsi in più Oceani, è fatto dell' Oceano, di cui son l' acque. Liberalità di Dio si fu il dare a questo accorto suo servo i cinque preziosi talenti; industria non però sua, che col moltiplicarli, potè più impreziosire i suoi Erarij. Gran tenerezza dell' affetto di Dio, magnificare oltre l' umano l' Anima di Francesco; gran gratitudine dell' anima di Francesco il magnificare Dio più in là di Dio! *Magnificat anima mea Dominum, quia fecit mihi magna. Scilicet omni actione anima mea magnificabo Christum, & unam Christi gloriam negotiari exambio.*